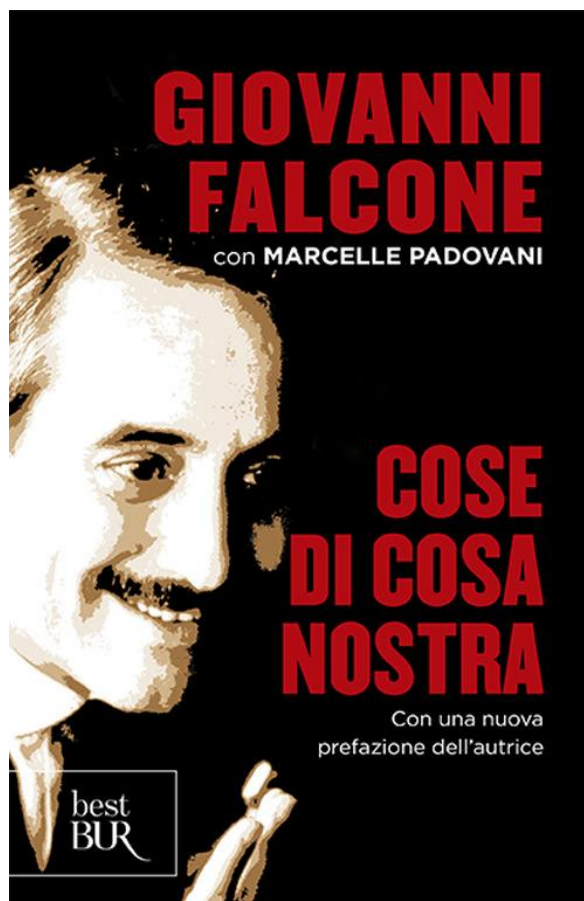


26.07.2017

Cose di Cosa Nostra

di Giovanni Falcone e Marcelle Padovani, Ed. BUR, Milano, 2012



Descrizione

La penna è quella della giornalista francese Marcelle Padovani, ma la voce narrante è quella di Giovanni Falcone. Le venti interviste diventano materiale per dettagliate narrazioni in prima persona che si articolano in sei capitoli, disposti come altrettanti cerchi concentrici attorno al cuore del problema-mafia: lo Stato. Un'analisi che parte dalla violenza, dai messaggi e messaggeri, per arrivare agli innumerevoli intrecci tra vita siciliana e mafia, all'organizzazione in quanto tale, al profitto - sua vera ragion d'essere - e, infine, alla sua essenza: il potere. Una testimonianza resa da Falcone dopo aver lasciato Palermo nel 1991.

Ecco uno dei libri che ho letto con grande interesse e con quella voglia di arrivare alla fine proprio come se stessi leggendo un romanzo d'avventura. Il fatto è che, però, non si tratta di un romanzo, ma di fatti realmente accaduti e di un uomo, Giovanni Falcone, che ha aperto una nuova via alla lotta alla mafia, sacrificando la sua vita per il bene della sua

terra tanto amata:la Sicilia. Non aggiungo altro, in quanto le seguenti recensioni mi vedono perfettamente d'accordo.

Recensioni di alcuni lettori

la leggenda di un uomo che sfidò la mafia...

Scritto da luigi il 13 dicembre 2011

questo è uno di quei libri da custodire gelosamente in ogni casa, in ogni libreria...l'intervista/diario di Giovanni Falcone, l'uomo che ha sfidato la mafia e che ha provato seriamente a combatterla.

Il libro non è solo un concentrato di vicende mafiose, ma un racconto puntuale del Falcone pensiero, della sua determinazione, i suoi ideali...grandi, forse troppo grandi per un uomo solo...

un metodo di studio

Scritto da stefanone il 05 settembre 2012

leggendo questo libro ho conosciuto meglio falcone e soprattutto questo suo grande e solido metodo di studio che lui ha adottato studiando e approfondendo l'organizzazione mafiosa; un grande mondo immerso in un altro mondo.. un sottoinsieme grande in un insieme grande altrettanto .. due mondi che vanno di paripasso ..

una lezione che ha voluto lasciare falcone per raccontarci, grazie a quella immensa e strategica mente, il fantastico nemico da combattere.. cosa nostra è una famiglia allargata di gente che ha dei valori (forse differenti da noi gente "buona" ma pur sempre valori).. l'omicida l'uomo d'onore è forse più intelligente di 5 uomini "buoni" messi assieme..

concludo questa brevissima e secca recensione citando una frase che mi è rimasta impressa: "perchè mai degli uomini come gli altri, alcuni dotati di autentiche qualità intellettuali, sono costretti a inventarsi un'attività criminale per sopravvivere con dignità?"

grazie giovanni e grazie marcelle per la grande lezione che ci avete regalato a noi ragazzi del domani !

le nostre radici

Scritto da Marco il 15 novembre 2010

Un libro assolutamente da avere.Da leggere.Da studiare.Da raccontare.Per imparare un pezzo di storia del nostro paese,per conoscere la vita di uno dei più grandi ed importanti personaggi italiani del dopoguerra,per sapere su cosa è fondata la classe politica italiana attuale.Per onorare la memoria di Giovanni Falcone.

cose di cosa nostra

Scritto dall'07 marzo 2008

la grandezza di quest'uomo è stata tale da divenire un referente di fiducia di uomini d'onore... un rappresentante della legge che riesce a farsi rispettare da un mafioso, senza sconti, continuando a fare il suo dovere di magistrato integerrimo, eroe! solo un siciliano può avvicinarsi così tanto... solo chi conosce sguardi, mosse, ogni minima sfumatura del carattere siculo può farlo. Solo un grande uomo come Falcone!

Ivano

01/12/2016 19.22.17

Un libro altamente formativo che andrebbe fatto leggere nelle scuole. Permette di imparare molte lezioni sulla mafia, sull'Italia e sul senso civico in generale, grazie alla serie di interessanti interviste fatte al magistrato Falcone.

Giovanni Falcone, nato a Palermo nel 1939, entrò in magistratura nel 1964. Dopo essere stato pretore a Lentini e pubblico ministero e giudice a Trapani, fu dal 1978 al marzo 1991 a Palermo, come giudice istruttore e procuratore della Repubblica aggiunto. Nel marzo 1991 fu nominato direttore generale degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Venne assassinato il 23 maggio 1992.

Marcelle Padovani è corrispondente da Roma per "Le nouvel Observateur". Profonda conoscitrice del nostro Paese, ha scritto: "La lunga marcia del PCI", "La Sicilia come metafora", intervista con Leonardo Sciascia e "Mafia,mafie"
